

923
SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

Nome e cognome del Senatore

Fagiolari Giuseppe

Data del R. Decreto di nomina

23 Maggio 1939, XVII

Categoria

8.^a e 15.^a

Luogo e data di nascita

Perugia l. 11 Maggio 1875.

Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

DOCUMENTI PRESENTATI

Notizie personali

Atto di nascita

Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

26 MAG 1939 Anno XVII

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento 27 MAG 1939 Anno XVII

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 21 OTT. 1944 dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo inaugurato il 27 luglio 1944, n. 139, per le sanzioni contro il fascismo.

ANNOTAZIONI

Revocata la sua elezione con ordinanza dell'Alta Corte di Giustizia in data 24 luglio 1945



Presidenza del Consiglio dei Ministri
GABINETTO

Si attesta che il dott. Giuseppe Fagiolari, Presidente di sezione del Consiglio di Stato, entrato nell'Amministrazione dello Stato il 10 aprile 1899, è stato nominato Consigliere di Stato con decreto luog. 14 settembre 1916 a decorrere dal 13 settembre 1916, ed al grado attuale con R. decreto 7 agosto 1936-XIV, a decorrere dal 26 agosto 1936-XIV.

Si rilascia la presente dichiarazione per essere allegata a corredo del R. decreto ²³ corrente concernente la nomina a Senatore del predetto Magistrato.

Roma, addì 25 maggio 1939-XVII

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO



SENATO DEL REGNO

Roma, 26 MAG 1939 Anno XVII

COMMISSIONE
PER LA VERIFICA DEI TITOLI
DEI NUOVI SENATORI

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del 26 MAG 1939 Anno XVII, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno del signor Giuseppe FAGIOLARI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

Caro Camerata,

Vi comunico che, come Fascista Senatore, Voi siete stato iscritto all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

La quota di partecipazione all'Unione Nazionale Fascista è di L.25, che Vi prego di versare, a mezzo dell'unito modulo, sul conto corrente n.1/13002.

Saluti

IL PRESIDENTE

f.to: SAILER

Fajolan

.....
Senatore del Regno

4

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore FAGIOLARI Giuseppe

Iscritto all'Unione il _____

Data di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista 29 ottobre 1932

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista _____

FEDERAZIONE dell'Urbe

FASCIO di _____

ANNOTAZIONI _____

tre figli

Fagiolari dott. Giuseppe, nato a Perugia l'11 maggio 1875.

Presidente di Sezione del Consiglio di Stato. Nominato Consigliere di Stato il 14 settembre 1918, fu promosso Presidente di Sezione nell'agosto 1936-XIV. Ha assolto numerosi incarichi speciali, fra cui quello di R. Commissario per l'amministrazione del Comune di Napoli.

ASSSR
Istituto storico del Senato della Repubblica
XIAMET

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore FAGIOLARI dott. Giuseppe di Iginò

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	13	giugno 1909	4	giugno 1908	
Cavaliere Ufficiale	12	gennaio 1913	12	giugno 1910	
Commendatore.	8	giugno 1918	28	dicembre 1913	
Grande Ufficiale	23	giugno 1921	3	giugno 1920	
Gran Cordone.			31	maggio 1923	

Altri Ordini Cavallereschi: _____

Archivio Storico del Senato

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

2c. corp.

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Economia corporativa e autarchia*
- 2° *Interni e giustizia*
- 3° *Lavori pubblici e comunicazioni*

Addi *29 maggio*
~~Maggio~~ 1939-XVII.

IL SENATORE

Giuseppe Fazzolari

Data dei discorsi	O G G E T T O	Data dei discorsi	O G G E T T O
6-6-39	210-Ispezioni mediche del ruolo Ispezzionato corporativo		inviando persone delle navi di servizio lista italiana o delle navi in costru- zione.
16-6-39	212-Aspirazioni obbligatorie		3358-Raccolta materiali metallur- gici di recupero
4-7-39	226-Discipline società fiduciarie e revisione	17-6-41	1450-Elendi autorizzati degli spedizionieri
1-7-39	228-Ordine Minerali Metallur. Italiani	17-10-41	1514-Clasifica. sostanze minerali
4-7-39	231-Ispezione uso di Aziende Modello	17-10-41	1663-Aziende industriali e commerciali orientati nel Regno e appartenenti a persone di nazionalità straniera
19-1-40	464-Statute di società anonime attive artigiane	2-6-42	2082-Autorizzazioni all'istituto naz. Soc. della Per. sociale a fare anticipazioni ed alcune pertinenze speciali mediche prelevamenti dalle riserve delle parti- me della assicurazione invalidità e vecchiaia
12-1-40	468-Ispezione prodotti italiani contro elicitazione concorrenza prodotti esteri come stranieri	23-9-42	2098-Conti divisione dell'Ente Metallur- gico ferrate - Istituto per l'assistenza di malattie ai lavoratori
8-3-40	463-Contributi dovuti da categorie professioni.		
8-3-40	462-Ispezione Aziende Equite Italiane		
8-3-40	500-Elendi Agenti marittimi raccomandatori		
10-3-40	571-Ispezione Ente 2041 Italiani		
6-4-40	576-Razionamento dei consumi		
10-4-40	584-Razionamento consumo carbone fossile nelle officine da per macchine		
8-3-40	587-Ispezione di vendita o usate combustibi- li: solidi o liquidi a scopo di riscaldamento	27-11-42	
6-4-40	637-Obbligatorietà raccolta e rigenera- zione oli lubrificanti usati		
6-5-40	672-Ispezione e raccolta cancellate di ferro o altro metallo		
31-5-40	771-Raccolta sostanze e distribui- zione felle bovine ed equine		
4-6-40	775-Trattam. impieghi privati indus- triali alle armi		
4-6-40	825-Raccolta usi generali del commercio		
9-7-40	926-Ispezione. Conto unico per impiegi famli.		
8-10-40	1094-Laboratori chimici merceologici		
31-1-41	1190-Monum. per la creazione ed eser- cizio delle nuove zone indust. di Roma		
1-3-41	1269-Ispezione famliari opera. rischio- mato alle armi		
1-3-41	1270-Aspirazioni obbligatorie contro		

RELAZIONI

Leg. 30 ^a	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.
288					
563					
635					
932					
1197					
1183					
1513					
1632					

Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.
30 ^a	Membro Commissione Economica corporativa e sindacale		

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, ORDINI DEL GIORNO, ecc.

20

NOME e COGNOME: *Giuseppe Faziolare*
DATA e LUOGO DI NASCITA: *Perugia 11 maggio 1875*
figlio di *Tiziano* e di *Ceresa Felice*
STATO DI FAMIGLIA: _____ Moglie *Raimonda Fatigoni*

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1. *Pia 6 febbraio 1902*
2. *Tiziana 27 ottobre 1903*
3. *Ceresa 25 giugno 1905*
4. _____
5. _____
6. _____

TITOLI NOBILIARI: _____

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

*Dottore in legge - Presidente di sezione nel
Consiglio di Stato -*

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia *Cavaliere Gran Croce*
SS. Maurizio e Lazzaro *Grande ufficiale*

ALTRE ONORIFICENZE: _____

CAMPAGNE DI GUERRA: _____

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA: _____

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal *1932*

presso il Fascio di *Roma*

RESIDENZA e ABITAZIONE: *Piazza Giuseppe Verdi n. 8*

Roma, li *29 maggio* 1939 Anno *XVII*

IL SENATORE

Giuseppe Faziolare

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.



SENATO DEL REGNO

Roma 27 giugno

Uomo

Sig. Legretario generale

Senato

Mi prego inviare
l'estratto del mio
atto di nascita
richiestami.

Con ossequiosa

devote

G. Fagiolaris



COMUNE DI PERUGIA

UFFICIO DI STATO CIVILE

Estratto dal Registro **ATTI DI NASCITA**

dell'anno 1 1925 Parte T. Serie = N. 585 Ufficio 1°

Estratto in riassunto
di atto di nascita

L'anno mille otto cento settantacinque
addì quindici di Maggio
il Sig. Erasmus Piceller

N. 585

Ufficiale
dello Stato Civile del Comune di Perugia ha ricevuto la dichiarazione che
alle ore 10 meridiane dieci
e minuti _____ del dì undici
del mese di Maggio dell'anno
mille otto cento settantacinque è nato
in Perugia da Fagiolari Igino
e da Felici Teresa

Fagiolari
Giuseppe

un bambino di sesso maschile al quale sono
stat. e dat. e i nomi di Giuseppe, Luigi, Enrico

ANNOTAZIONI MARGINALI

Fagiolari Giuseppe sposo in Perugia Febbo
in Rimini da S. Stefano di Umberto de
il 28 aprile 1901

Per estratto dall'originale ai sensi del R. D. 22 Agosto 1932, N. 1101
e 22 Dicembre 1932, N. 1696, che si rilascia in carta libera a richiesta
di Fagiolari Giuseppe e per uso del Senato
del Regno

Dal Comune di Perugia, li 15 GIU. 1939 - XVII

L'Impiegato incaricato [Signature]



L'UFFICIALE DI STATO CIVILE DELEGATO

[Signature]

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI PERUGIA

V.° Si certifica vera la firma e la qualifica del

Signor Gasqua Cos. Giuseppe

Perugia, li 16-6-1939 XVI



Il Consigliere Capo del Tribunale:

DELEGATO

Luigi Gasqua

Gasqua

ASSSR

SENATO DEL REGNO

906

Fagiolari dott. Giuseppe



SENATO DEL REGNO

30 giugno

Mio

Sig. Segretario
generale del Senato

Mi prego
inviare in una
copia alla mia
fotografia giunta
Vostre eccellenza.

Con particolare
considerazione
sono Vostro
devoto
Giuseppe Zagari



FOTOGRAFIA
"UNGARIA"
Via Zucchelli 1009 - V. Triana
ROMA - Tel. 485704 - 207015

Fotografata

Mr. Senator Giuseppe Tagliarini

20 giugno 1939 - XXII

17

Dichiaro:

- 1) di non essere squadrista.
- 2) di non aver partecipato alla marcia s...;
- 3) di non aver ricoperto cariche nel partito fa-
scista e nella milizia;
- 4) di non essere insignito della sciarpa litto-
rio;
- 5) di non aver aderito alla cosiddetta repubbli-
ca sociale italiana.-

Roma, 17 luglio 1944.-

Giuseppe Fagiolari

*Nuovo punto di
Luigi Fayolani*

Eccellenza On. Ettore Casati
Presidente dell'Alta Corte di Giustizia

S.

Roma

Ho appreso dai giornali di essere stato denuncia-
to all'Alta Corte per la decadenza da Senatore, agli
effetti dell'art. 8 ultimo comma del Decreto Legisla-
tivo luogotenenziale 27 luglio 1944 n. 159.

Non posso vivere neanche un istante sotto l'accu-
sa di avere contribuito al mantenimento del regime
fascista e sento il bisogno di far giungere una pa-
rola di protesta all'Alta Corte, riservandomi di
svolgere la mia difesa, quando conoscerò precisamen-
te i fatti ai cui la denuncia si basa.

Io sono un funzionario del Consiglio di Stato che,
alieno da attività politica, ho passato tutta la vita,
pervenuta oramai ai settanta anni, dedito esclusiva-
mente al lavoro di ufficio ed allo studio. E ciò è
ben noto a tutti.

Entrato al Consiglio di Stato inseguito a concorso
per esame, il regime fascista mi trovò già Consigliere
dal 1916.

Ebbi la tessera soltanto nel 1932; ma non parte-
cipai ad alcuna manifestazione fascista nè pubblica
nè privata; nè tanto meno ricoprii carica alcuna

20

nel partito o nelle organizzazioni dipendenti. Neanche ebbi in seguito all'iscrizione al partito incarichi od emolunti che non fossero esclusivamente dipendenti dalla mia carica di consigliere di Stato. Anzi nel 1934 fui scavalcato nella promozione a Presidente di Sezione da un collega meno anziano ed il fatto fu attribuito alla mancanza in me di benemerite fasciste.

Fui promosso poi nel 1936; ed ero appunto il più anziano del presidente di sezione non Senatori, quando nel 1939 fui dal Presidente del Consiglio di Stato proposto per la nomina a Senatore. Mi disse il Presidente che erano state fatte obiezioni alla mia nomina, quali: il fatto che nel 1919 ero stato dal Presidente del Consiglio S.E. Nitti mandato R. Commissario a Napoli ed anche che ero in stretti rapporti di amicizia e collaborazione con l'ON. Professore Enrico Presutti, con il quale avevo pubblicato un trattato di diritto amministrativo.

Tuttavia con R. Decreto 23 maggio 1939 fui nominato Senatore per le categorie 8 e 15 (Consiglio di Stato e Magistratura).

Che cosa ho fatto nei 5 anni di permanenza al Senato?

Propaganda per il fascismo nocerto; anzi non

ho nascosto mai ai colleghi il mio pensiero di avversione al fascismo e la preoccupazione per il baratro in cui l'Italia era stata precipitata.

Ho partecipato ai lavori legislativi nelle commissioni. Se da ciò si fosse creduto dimi potere trarre elementi di accusa osservo:

1° che tutti i disegni di legge da me esaminati avevano carattere tecnico amministrativo, escluso qualsiasi sapore politico e non erano tali da potere influire anche menomamente a vantaggio del fascismo o della guerra;

2° che il mio esame dei disegni di legge ha condotto sempre a censure di ordine tecnico giuridico, censure che spesso si sono concluse con emendamenti e talvolta con la reiezione del disegno.

3° che il mio intervento fu determinato esclusivamente dalla intolleranza di studioso di diritto e di consigliere di stato per la pessima redazione dei disegni di legge e quindi tutto all'opposto dall'intendimento di aiutare il governo, il quale mi teneva per niente altro che per un seccatore.

Tutto ciò proverò con la esibizione dei verbali delle adunanze cui ho preso parte e nelle quali ho preso la parola.

Tutti i fatti che ho esposto sono notorii. Uno qualsiasi dei miei colleghi del Senato o del Consiglio di Stato potrebbe confermarlo, come potrebbe confermarlo chiunque del Foro o della Pubblica Amministrazione mi abbia conosciuto. ~~Il copione è conservata in un fascicolo del Senato di cui si consiglia l'esame.~~

Con devoto ossequio
Roma 14 Agosto 1944

Giuseppe Fagiolari

Alla Ecc.ma ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

MEMORIA DIFENSIVA

PER

IL SENATORE GIUSEPPE FAGIOLARI

I.

CONTESTAZIONE DELLA ACCUSA

Con lettera 3 ottobre 1944 S. E. il Presidente dell'Alta Corte così contestava l'accusa:

« Per la dichiarazione di decadenza dalla carica di Senatore, a norma dell'art. 8 del D. L. L. 27 luglio 1944, n. 159, S. E. l'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, l'ha denunciata a quest'Alta Corte di Giustizia.

« Le si contestano gli addebiti di cui al sesto gruppo della relativa richiesta ed in particolare nei suoi confronti si osserva:

« Il senatore Fagiolari, con molti dei suoi colleghi, specialmente quelli della infornata del 1939, destinata a rendere sempre più inefficace l'Assemblea vitalizia, enumera nel pro-

*Depositate in cancelleria
il 17 ottobre 44*

« memoria che trovasi nel suo incartamento, i servizi da lui
 « resi quale funzionario del Consiglio di Stato e poi membro
 « di quella Magistratura.

« Secondo egli stesso afferma, la sua azione al Senato si
 « limitò alla partecipazione ai lavori della Commissione legisla-
 « tiva per l'Economia Corporativa.

« E' da tener presente che, mentre l'on. Fagiolari sedeva
 « inoperoso al Senato scoppiava l'attuale guerra, l'Italia vi par-
 « tecipava e veniva sconfitta. Resta quindi a chiedersi se il suo
 « atteggiamento sia pure negativo e passivo sia tale che possa
 « giustificare l'ulteriore permanenza nell'Assemblea legisla-
 « tiva ».

II.

I MIEI PRECEDENTI

Per spiegare il mio contegno nel Senato, mi pare neces-
 sario accennare alla mia precedente attività che lumeggia il
 mio carattere, ed il mio pensiero nei rapporti del fascismo.

Io sono un funzionario dello Stato che ha passato tutta la
 vita, pervenuta ormai ai 70 anni, dedito soltanto al lavoro di
 ufficio ed allo studio.

Nell'anno 1909 entrai al Consiglio di Stato, in seguito a
 concorso per esame.

Nel 1916 fui promosso Consigliere.

Nel 1919-20 fui inviato da S. E. Nitti Regio Commissario
 al Comune di Napoli.

Nel 1932, dopo invito della direzione del partito, fatto pervenire a me e ad altri colleghi attraverso il Presidente, presi la tessera del partito; ma non partecipai ad alcuna manifestazione fascista nè pubblica nè privata, nè, tanto meno ricoprii carica alcuna nel partito o nelle organizzazioni dipendenti. Neanche ebbi alcun incarico, beneficio od onore dal Governo fascista, nè prima nè dopo la nomina a Senatore; ma vissi sempre con i soli assegni derivanti dalla mia carica.

Anzi nel 1934 fui scavalcato nella promozione a Presidente di Sezione da un collega meno anziano; evidentemente perchè a me mancavano benemerienze e protezioni fasciste.

Nel 1939 ero il più anziano dei Presidenti di Sezione non senatori quando fui dal Presidente del Consiglio di Stato proposto per la nomina a Senatore. Disse il Presidente che erano stati elevati sospetti a mio carico di antifascismo, perchè ero in stretti rapporti di amicizia con l'On. Prof. Enrico Presutti, con il quale avevo pubblicato nel 1914 un Commento alla legge comunale e provinciale.

Con R. D. 23 maggio 1939 fui nominato Senatore per le categorie 8ª e 15ª (Consiglio di Stato e Magistratura). Evidentemente qui non vi fu alcuna scelta personale a mio riguardo da parte del Governo. Secondo tradizioni ininterrotte, ai Presidenti di Sezione anziani del Consiglio di Stato è stato sempre dato, quasi come *de jure*, il posto di Senatore. E qualsiasi Governo mi avrebbe in queste condizioni nominato Senatore.

La mia attività nel Consiglio di Stato come magistrato è stata sempre rigidamente imparziale anche nei riguardi del Governo. Possono essere interrogati in proposito gli avvocati che più spesso hanno patrocinato davanti al Consiglio di Stato, dei quali mi permetto indicare due autorevolissimi e non sospetti: il Prof. Ugo Forti e l'Avv. Giovanni Selvaggi. Nonostante le minacce e le lusinghe non volli seguire il Consiglio di Stato trasferito in Alta Italia.

Per questi miei precedenti *il Presidente del Consiglio dei Ministri, con sua lettera 28 settembre 1944, mi ha riconosciuto le funzioni vicarie di Presidente del Consiglio di Stato*, dopo la sospensione dal servizio del Presidente titolare denunciato per l'epurazione.

Se adunque io fui compreso nella infornata del 1939 « destinata a rendere sempre più inefficace l'assemblea legislativa » fu perchè si era allora maturata l'anzianità che mi dava diritto alla nomina; ma giammai perchè i miei precedenti avessero dato al Governo ragione di fare assegnamento sulla mia servilità o sulla mia devozione verso il fascismo.

III.

ATTIVITÀ COME SENATORE

Quando conobbi per la stampa la denuncia di S. E. l'Alto Commissario, credetti che come unico motivo di decadenza a mio carico, si alludesse ai « voti od atti », indicati nell'art. 8 del D. L. L. 27 luglio 1944. E, poichè io avevo soltanto par-

tecipato ad alcune adunanze della Commissione per l'economia corporativa, in un breve memoriale che presentai all'Ecc.mo Presidente dell'Alta Corte ed all'Ecc.mo Alto Commissario, dissi che in questa mia attività non si riscontravano i caratteri voluti dal detto articolo, ossia di *voti ed atti* che avessero contribuito al mantenimento del regime fascista ed a rendere possibile la guerra.

Ora, nella contestazione fattami da S. E. il Presidente, sembra non si neghi la esattezza di questa mia deduzione, con cui sostenevo:

1) che tutti i disegni di legge da me esaminati in Commissione avevano un contenuto esclusivamente tecnico-amministrativo, spesso anzi di ordinaria amministrazione, esclusa ogni finalità politica o di guerra;

2) che il mio esame fu sempre fatto con intento critico e consistette talvolta in particolari censure di ordine tecnico-giuridico e talvolta in sostanziale opposizione al provvedimento.

Ora unisco a prova un elenco degli affari alla cui discussione ho preso parte, corredato dei resoconti ufficiali delle discussioni. Basta leggere i titoli dei disegni di legge per comprenderne il carattere.

Le censur^ee più importanti furono:

Sul disegno di legge relativo alle assicurazioni per l'invalidità e la vecchiaia (n. 1 dell'elenco) fu osservato: che in costituzionalmente era stato usato il decreto-legge (adunanza

6 giugno 1939, pag. 18); che non era fornito alcun dato tecnico per valutare i contributi in relazione agli oneri; che era stata male soppressa la tabella per i contributi dei domestici (adunanza 15 giugno 1939, pag. 25).

Sui disegni di cui ai nn. 2, 13 e 14 dell'elenco fu osservato che erano di carattere regolamentare e fu deplorato che non si osservassero i limiti delle competenze tra potere legislativo ed esecutivo.

Sul disegno per la istituzione di un distintivo per le aziende modello (n. 3 dell'elenco) fu rilevata la impossibilità di fare una comparazione tra le varie aziende, data la loro diversità di grandezza e struttura.

Sul disegno per la raccolta e distribuzione delle pelli (n. 11 dell'elenco) furono fatte censure che intaccavano tutta la struttura della macchinosa organizzazione predisposta.

Sul disegno per la « Raccolta degli usi generali del commercio » (n. 12 dell'elenco) furono fatte obiezioni radicali, in seguito alle quali il progetto dovette essere ritirato.

Sul disegno per la costituzione di un ente per l'assistenza di malattia ai lavoratori (n. 19 dell'elenco) fu rilevata la contraddittorietà intrinseca di tutta la costruzione.

In occasione della notizia di una registrazione con riserva da parte della Corte dei Conti (n. 20 dell'elenco) fu deplorata la evidente illegalità del provvedimento ministeriale.

IV.

INERZIA

La lettera 3 ottobre di S. E. il Presidente sembra non contesti, come ho detto, che la mia partecipazione ai lavori della Commissione non costituisca quella attività contemplata dalla legge come causa di decadenza; ma si domanda se invece « il mio atteggiamento sia pure passivo e negativo allo scoppiare della guerra possa giustificare l'ulteriore permanenza nell'assemblea legislativa ».

Per quanto la legge espressamente contempra come causa di decadenza soltanto una attività positiva e non la inerzia, è mio dovere chiarire la mia posizione in ordine al quesito posto. Quali erano le mie possibilità di agire, tenuto conto della mia personale situazione da un lato e dall'altro delle condizioni generali in cui si trovava il Senato quando io vi entrai nel marzo 1939?

Il Senato come Corpo era stato posto dalla nuova legge sulla Camera dei fasci nella assoluta impossibilità di adunarsi e di esprimere alcun voto senza la previa autorizzazione del Governo. A questa autorizzazione era subordinata anche la proposizione di emendamenti. Viceversa la proposta del Governo si intendeva approvata senza bisogno di votazione, qualora non fossero proposti emendamenti e qualora fossero trascorsi 30 giorni senza che la Commissione la avesse presa in esame.

In questa situazione io, ultimo arrivato, uomo senza pre-

cedenti politici, senza conoscenza e relazioni politiche, sconosciuto nell'ambiente, venuto da un austero ufficio di magistratura esercitato con esclusività ed assorbenza per anni, che cosa avrei potuto fare? Ritenni nell'interesse del mio paese di agire con spirito critico nei riguardi del Governo, esercitando quel minimo controllo che era possibile; partecipai agli scambi di impressioni e di idee tra i senatori ostili al regime ed alla guerra, invocando che iniziative di gruppi o di persone autorevoli dessero la opportunità di manifestazioni più efficaci nell'interesse generale. Ciò che non si è potuto verificare.

Sento con tranquilla coscienza di aver fatto anche nell'ultimo periodo di mia attività quanto era possibile ad un senatore, sconosciuto, magistrato ed uomo di studi, libero ed animato da fervido amore di patria.

Con profondo ossequio.

G. FAGIOLARI

LAVORI LEGISLATIVI
CUI IL SENATORE FAGIOLARI HA PRESO PARTE

COMMISSIONE ECONOMIA CORPORATIVA

1. *Decreto-legge di modificazione delle disposizioni sulle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e vecchiaia.* Fece tre importanti censure:

- a) che fu incostituzionalmente usata la forma del decreto-legge (adunanz 6 giugno 1939, pag. 18 resoconti);
- b) che non era stato fornito dal Ministero alcun dato tecnico per valutare se i contributi corrispondessero agli oneri;
- c) che era stata a torto soppressa la tabella speciale per i contributi dei domestici (adunanza 15 giugno 1939, pag. 25 resoconti).

2. *Norme per la promozione al grado VIII del ruolo di gruppo A dell'Isettorato corporativo.* Censurò, perchè, trattandosi di norme regolamentari, doveva essere rinviato al Governo (adunanza 1° luglio 1939, pag. 38).

3. *Istituzione di un distintivo per le Aziende modello.* Critico, osservando che non erano comparabili aziende diverse per grandezza e struttura (adunanza 1° luglio 1939, pag. 41).

4. *Disciplina delle Società fiduciarie e di revisione.* Fece critiche all'art. 1, la cui formula disse troppo larga o ambigua (adunanza 3 luglio 1939, pag. 47).

5. *Istituzione delle patenti di mestiere per l'esercizio di alcune attività artigiane.* Criticò il metodo degli esami (adunanza 12 gennaio 1940, pag. 69). Questo disegno, molto criticato al Senato, non divenne poi legge.

6. *Difesa del prodotto italiano contro la illecita concorrenza del prodotto camuffato come straniero.* Criticò la formulazione dell'art. 1 (adunanza 12 gennaio 1940, pag. 70).

7. *Istituzione di elenchi autorizzati di agenti marittimi raccomandatori.* Rilevò contraddizione inesplicabile tra la relazione ministeriale ed il testo del disegno (adunanza 8 marzo 1940, pag. 95).

8. *Estensione ad Istituti mutualistici per assistenza malattie di agevolazioni tributarie.* Senza osservazioni (adunanza 10 marzo 1940, pag. 106).

9. *Autorizzazione all'Unione Italiana di riassicurazione ad assumere la copertura di rischi della navigazione.* Senza osservazioni (adunanza 6 aprile 1940, pag. 132).

10. *Modifiche ed integrazioni alla legge sulle assicurazioni.* Fece rilievi sugli articoli 3, 4, 6 e 7 (adunanza 6 maggio 1940, pag. 157).

11. *Raccolta e distribuzione delle pelli bovine e dequine.* Fece varie censure di carattere sostanziale e formale che intaccavano tutta la struttura del disegno (adunanza 21 maggio 1940, pag. 168).

12. *Raccolta degli usi generali del commercio.* Fece osservazioni contrarie radicalmente al progetto, che, in seguito a queste, fu ritirato (adunanza 4 giugno 1940, pag. 213).

13. *Sull'ordinamento dell'Ispettorato corporativo.* Riferì, osser-

vando che le norme erano di carattere regolamentare e proponendo che il Governo ritirasse il disegno (adunanza 8 agosto 1940, pag. 249).

14. *Laboratori chimici merceologici dei Consigli provinciali delle Corporazioni.* Sostenne che il provvedimento era di natura regolamentare e che il Ministero avrebbe dovuto ritirarlo (adunanza 8 ottobre 1940, pag. 278).

15. *Proroga della legge sulla riassicurazione dei rischi relativi ai crediti di esportazione.* Senza osservazioni (adunanza 10 gennaio 1941, pag. 319).

16. *Raccolta materiali metallici di ricupero.* Criticò la disposizione dell'art. 7 (adunanza 17 giugno 1941, pag. 398).

17. *Disposizioni per le licenze legali d'uso in materia di brevetti.* Propose vari emendamenti (adunanza 25 novembre 1941, pag. 440).

18. *Autorizzazione all'U.N.A. a partecipare alla Unione per la copertura dei grandi rischi.* Senza osservazioni (adunanza 29 dicembre 1941, pag. 454).

19. *Sulla costituzione dell'Ente per l'assistenza di malattie ai lavoratori.* Criticò la incertezza e contraddittorietà del disegno nei suoi scopi (adunanza 30 settembre 1942, pag. 647). Sullo stesso disegno, avendo il Governo e la Camera taciuto di incostituzionalità un emendamento proposto dal Senato, sostenne energicamente la tesi contraria (adunanza 10 dicembre 1942, pag. 675).

20. *Registrazione con riserva di decreto ministeriale da parte della Corte dei Conti.* Approvò il rifiuto di registrazione, deplorando la evidente illegalità del provvedimento ministeriale (adunanza 20 luglio 1943, pag. 713).

33

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la decadenza di
FAGIOLARI Giuseppe, nato l'11 maggio 1875 a Perugia -dalla carica di
Senatore- fu nominato nel 1939- per avere con l'attività- partecipò
ai lavori della Commissione legislativa per l'Economia Corporativa-
e con i voti contribuito a mantenere il fascismo e a rendere possi-
bile la guerra;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore;

Letti gli art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del D.L.L. 13
settembre 1944 n. 198;

D I C H I A R A

FAGIOLARI Giuseppe decadute dalla carica di Senatore.

Roma, li 21 ottobre 1944

Per estratto conforme all'originale

Roma, li 7 novembre 1944

IL CANCELLIERE ~~CAPO~~ DELL'ALTA CORTE

Delia Jovanini



Dichiaro che avendo il Senatore Giuseppe FAGIOLARI, nella relazione presentata l'8 agosto 1940, a nome della Commissione legislativa per l'economia corporativa, sul disegno di legge: "Ordinamento dell'Ispettorato corporativo (n. 952)", proposto che la Commissione stessa esprimesse il voto che il Governo ritirasse il disegno di legge, il Presidente del Senato Conte Suardo mi incaricò di far presente al predetto Senatore Fagiolari la inopportunità politica di insistere nella sua proposta, al che il Senatore Fagiolari aderì.

Roma, 18 maggio 1946

IL SEGRETARIO GENERALE

F. Sciantu

Senatore FAGIOLARI

Senato della Repubblica

ALLA SOC. NA. ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

DOMANDA DI RIVOCAZIONE DELL'ORDINANZA 21/10/1944,

CON CUI IL SENATORE FASCIOLOSI GIUSEPPE ERA RICHIA-
RATO DEGRADATO DALLA CARICA.

Il Senatore Giuseppe Fasciolosi era denunciato dal Conte Stefanini per la decadenza a norma dell'art. 3 del R.D.L. 27 luglio 1944 n° 159 nel sotto gruppo dell'elenco.

Con lettera 3 ottobre 1944 il Presidente dell'Alta Corte gli contestò l'accusa di avere tenuto un contegno soltanto negativo e passivo in riguardo al fascismo. Entro il termine prefissogli di 15 giorni ossia il 18 ottobre egli depositava una memoria difensiva con 21 documenti allegati. Il 21 Ottobre, tre giorni dopo, l'Alta Corte decise la decadenza.

La difesa consistente nel dimostrare con la produzione di tutti i rescritti delle adunanze: 1°) che tutti i disegni di legge da lui esaminati avevano un contenuto tecnico amministrativo; 2°) che egli ne fece sempre un esame critico, consistente talvolta in particolari censure di ordine tecnico giuridico e talvolta in sostanziale ed integrale opposizione al provvedimento; 3°) che egli partecipò sempre agli scambi di impressioni e di idee tra i Senatori estivi al regime ed alla guerra.

Ora il sottoscritto chiede la revocazione della ordinanza per due motivi:

- 1°) - adducendo nuovi elementi a sua difesa, che non ebbe la possibilità allora di produrre.
- 2°) - per errore di fatto negativo commesso dalla ordinanza per avere trascurato di tenere conto dei fatti dimostrati dai documenti prodotti.

I - NUOVI ELEMENTI

- 1°) - Secondo io nel momento in cui si svolgeva il giudizio reggente la Presidenza del Consiglio di Stato, mi fu impossibile per incompatibilità giuridica di documentare con attestazione del Capo del Collegio il contegno da me tenuto nell'esercizio delle mie funzioni al Consiglio di Stato, di assoluta indipendenza dal Governo e di spirito liberale nella applicazione della legge. Ora che il Consiglio di Stato ha un Presidente titolare nella persona di S.E. l'On.le PIRELLA GIANI, mi è possibile produrre una di lui attestazione in proposito (all. 1).
- 2°) - Che le mie idee fossero incompatibili col fascismo io avrei desiderato allora provare con la testimonianza di S.E. l'On.le Francesco Saverio NIERI che nel 1920 mi nominò R. Commissario a Napoli, al quale io sono rimasto sempre devoto e che ha seguito la mia attività anche dopo per il tramite di S.E. il Prof. Achille DE MARTINO (Roma - Via S.E. Martini n. 13). Ma, attesa l'assenza dell'Italia di lui, non potai farlo. Ora prego l'Alta Corte di volere interpellare in proposito tanto S.E. NIERI quanto S.E. DE MARTINO.
- 3°) - Nella mia memoria difensiva dissi di avere negli ambulatori del Senato partecipato agli scambi di impressioni e di idee con i Senatori ostili al regime ed alla guerra. Il Presidente del Senato, cui comunicai la mia difesa, mi assicurò che avrebbe dato le informazioni opportune sul mio contegno. Si era sicuri che egli sarebbe stato interpellato, come poi infatti lo fu per tutti i Senatori giudicati dopo di me. Invece nel mio caso l'Alta Corte decise, come ha detto, dopo soli tre giorni dalla presentazione della difesa; e così io fui privato di un'indispensabile elemento di istruttoria, che l'Alta Corte ha poi ritenuto necessario per tutti i miei colleghi. Prego pertanto che ora l'Alta Corte voglia provvedere ad integrare l'istruttoria. Trattando io produco una dichiarazione del Questore del Senato On.le Igino COFFARI, che riferisce sul mio contegno.

./.

gno di opposizione tanto nell'aula della commissione, dove egli sedeva al mio fianco, quanto negli ambulatori (all. 2).

4°) Produco infine alcune prove di fatti avvenuti dopo la dichiarazione di decadenza, che valgono a dimostrare a posteriori come fosse valutata la mia attività anche dal lato politico dal Governo; procedamente:

a) Lettera 24 novembre 1944 dell'Alto Commissario aggiunto per l'organizzazione S.E. SOGGIARDO (All. 3).

Dopo la pronuncia di decadenza dal Senato, Egli, su mia richiesta, esaminò la mia posizione rispetto alla epurazione del Consiglio di Stato, richiese ed esaminò gli atti del procedimento svolto all'Alta Corte e dichiarò di non aver trovate alcun elemento per la applicazione in mio confronto delle norme sull'epurazione, concludendo con ciò che io avessi svolto attività politica in senso fascista.

b) Decreto 1° gennaio 1945 del Presidente del Consiglio dei Ministri che mi chiamava a far parte della Commissione per la riforma dell'Amministrazione, della quale mi furono poi affidate, le funzioni di Presidente della sottocommissione per l'Amministrazione Locale (All. 4).

c) Lettera 11 maggio 1945 del Presidente del Consiglio dei Ministri al momento del mio collocamento a riposo per il raggiungimento dei limiti di età (all. 5), con cui mi si dà atto di avere onorato il Consiglio di Stato con l'integrità della vita e la profondità del sapere e si formula l'augurio che io voglia per l'avvenire offrire il mio apprezzato contributo di dottrina alla soluzione dei problemi che mi prospettano per la urgente ricostruzione del paese.

d) Resoconto dell'adunanza generale del Consiglio di Stato 11 maggio 1945, nella quale tutti i magistrati e funzionari mi vollero porgere il loro saluto di commiato, espresso con parole superiori ai miei meriti dai Presidenti On.le NUNZI, SOVANI BIGNI e DE SENNA (Giornale "La Ricostruzione" del 11 maggio 1945)-(All.5) -

II° - MOTIVO -

NESSUNO DI FATTO NEGATIVO PER NON AVERE ESSUTO CONTO DI FATTI CHE
ERANO DIMOSTRATI NEGLI ATTI DELLA CAUSA.

Per quanto la Ordinanza non sia motivata, credo che il suo pensiero si possa con sufficiente sicurezza ricostruire confrontando l'addebito con la conclusione. L'addebito era di avere tenuto in Senato un'atteggiamento soltanto negativo e passivo nei riguardi del governo. Io dimostravo, producendo i resoconti di tutte le adunanze della Commissione per l'economia cooperativa cui presi parte, di avere non so in ben dodici casi censure importanti e talvolta sostanziali alle proposte del governo. Di questo fatto documentato, io speravo che l'Alta Corte avesse tenuto conto per giungere alla conclusione di un mio atteggiamento positivo di resistenza.

Si consta infatti che a favore di molti miei colleghi l'Ecc. Alta Corte ha giustamente valutato come atti di opposizione al Governo le critiche ai provvedimenti di legge proposti. Non avendolo fatto, io credo che ciò si possa spiegare come una omessa valutazione di un fatto documentato.

III° - RISSANO DEL MERITO -

A) - ATTIVITA' FUORI DEL SENATO -

Confido che l'Alta Corte per i motivi suindicati vorrà ritenere ammissibile questa istanza e riesaminare nel merito la questione della decadenza dal Senato.

Il motivo di decadenza che mi fu contestato era di avere tenuto un contegno soltanto negativo e passivo di fronte al regime.

Per valutare il mio contegno occorre tener conto innanzitutto di tutti i miei precedenti e della mia attività fuori ^{del} Senato.

Risulta dalla dichiarazione del Presidente del Consiglio di Stato che io, sia nelle funzioni di membro del Consiglio, sia nei miei scritti di diritto, dimostrai non solo indipendenza assoluta di fronte al fascismo, ma anche fedeltà alle idee liberali ed avversione alle ideologie fasciste. Risulta che io più volte sostagai idee e risoluzioni contrarie a quelle volute al governo sia in sede consultiva (Rivolgimento sulla Pubblica Sicurezza) sia in sede giurisdizionale (numerosi ricorsi scolti anche contro provvedimenti di carattere politico). Come scrittore di diritto, sostegnai idee tendenti ad un più completo e rigoroso controllo giurisdizionale sulla attività del governo; abolizione del termine di decadenza per alcuni ricorsi; estensione al merito di tutti i provvedimenti amministrativi della indagine del Consiglio di Stato. Ero già sostenitore di idee liberali democratiche per il commento fatto alla legge comunale e provinciale in stretta comunione di idee con l'On. Le Prof. ^{di} Francesco Prentati, deputato del partito radicale, avvertimento e per la missione espletata al comune di Napoli per incarico dell'On. Le NELLI, al quale ero rimasto sempre devoto. Cui seguì come nel 1934, quando giunse il mio turno per la promozione a Presidente di Sezione, fui pervenuto da un collega meno anziano; e questo non certo per i miei meriti o minori meriti di servizio come dichiara il Presidente del Consiglio di Stato, ma per influenza di carattere politico. Molto meno ebbi incarichi o favori dal governo fascista. Vissui sempre esclusivamente con lo stipendio. Anche gli incarichi concessi alla qualifica di Consigliere di Stato che ebbi su esclusiva designazione del Presidente, li ebbi in misura molto inferiore a tutti gli altri colleghi come attesta il Presidente.

Cuando il governo addivenne alla numerosa informata al Senato nel 1939, io ero il più anziano tra i membri del Consiglio non senatori ed il Presidente per tale titolo mi designò e così fui nominato.

Questo non fu considerato da nessuno come favore del governo fascista, ma come un atto strettamente dovuto alla mia carica ed alla mia onestà, a tenore dello Statuto e della costante consuetudine (Vedi attestazione del Presidente).

Quando il 15 ottobre 1943 mi fu intimato di trasferirmi al Nord con la comodatoria di gravissime misure repressive (destituzione, arresto, rapresaglia sugli averi e sulla famiglia) io mi rifiutai recisamente e mi allontanai dal servizio fino alla liberazione di Roma (Vedi attestazione del Presidente).

Iniziatami la procedura per l'epurazione amministrativa, non caddi neanche lontanamente in mente né alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, né all'Alto Commissario per le sanzioni di denunciarmi.

In quell'epoca quasi tutti i componenti del Consiglio furono investiti da alcune firme od ~~in~~ ~~in~~ per poche fasciste. Nessuno si osò di elevare accuse contro di me; tanto era ferma e diffusa nell'ambiente la opinione della mia assoluta inammissibilità del fascismo. Tutti i miei colleghi del Consiglio e tutti gli avvocati del Foro di Roma patrocinanti presso il Consiglio di Stato possono farne fede.

Per questo con lettera 26 settembre 1944 (All. 7) il Presidente del Consiglio dei Ministri mi affidò le funzioni di Presidente del Consiglio di Stato; quando il Presidente titolare fu sospeso dall'Ufficio perché sottoposto a procedimento di epurazione.

Io, dopo che io fui dichiarato decaduto da Senatore, su mia richiesta l'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione S.M. Scoccimarro, prese in esame la mia posizione e, dopo esaminati gli atti del procedimento davanti all'Alta Corte, concluse dichiarando che nessun provvedimento vi era da prendere, riconoscendo così la mia nessuna attività politica fascista (Lettera 24 Novembre 1944 alleg. 3).

Così io continuai a tenere le funzioni di Presidente del Consiglio di Stato fino all'11 maggio 1949, quando raggiunto il limite massimo di età di 70 anni, fui collocato a riposo col grado di Presidente onorario del Consiglio di Stato (Decreto all. 8).

./.

In questa occasione il Presidente del Consiglio dei Ministri mi scrisse una lettera con cui, ringraziandomi per gli eminenti servizi resi allo Stato nella mia lunga carriera concludeva: "Mi unisco ai Magistrati e funzionari del Consiglio di Stato, che Ella ha onorato con la integrità della vita e la profondità del sapere per formulare l'augurio che Vostra Eccellenza voglia per l'avvenire offrire il suo apprezzato contributo di dottrina alla soluzione dei problemi giuridici e amministrativi che si prospettano per la urgente ricostruzione del Paese".

(All. 5). - L'11 maggio fu tenuta una adunanza al Consiglio di Stato con l'intervento di tutti i Magistrati e funzionari, nella quale i Presidenti Eec. MURRI, SAVINI NICOLI e DE SIMONE dissero parole molto benevole per me (Vedi Giornale "LA RICOstruzione" all. 5).

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Eec. BONOMI con decreto 1° gennaio 1945 (All. 4) mi chiamò a far parte della Commissione incaricata di studiare i problemi della riforma dell'Amministrazione, nella quale ebbi le funzioni di Presidente della Sottocommissione dell'Amministrazione locale.

R) - ARRIVATA' COME SENATORE -

Tutti questi precedenti coloriscono in modo chiaro la mia attività di Senatore come di critica indipendente e libera alle proposte del governo ispirata soltanto agli interessi del Paese considerati dal punto di vista della ideologia liberale.

Fui aggregato alla Commissione Legislativa della Economia Cooperativa e quivi partecipai all'esame di n° 20 provvedimenti legislativi, enumerati nella memoria difensiva. Allaghi tutti i resoconti delle adunanze nei quali si possono leggere tutte le parole da me pronunciate. Non ne troverà neanche una che suoni approvazione ^o elogi^o ai singoli atti del governo, nè molte meno consenso all'indirizzo generale ed alla ideologia fascista.

Si trovarono invece censure e critiche, sulle principali delle quali richiesse l'attenzione dell'Alta Corte. I resoconti delle adunanze furono allegati alla mia memoria difensiva e ad essi mi riferisco.

1) - Nelle adunanze 6 e 15 giugno 1939 fu presentato un D.L. sulle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e vecchiaia. Era un provvedimento voluto personalmente dal Capo del Governo che con una lettera data da Rocca delle Caminate, indirizzata all'On.le Biagi Presidente dell'Istituto, pubblicata in tutti i giornali, aveva stabilito le linee della riforma e manifestata la volontà che fosse subito approvata. Il governo l'approvò infatti per Decreto Legge, che fu poi presentato al Senato per la conversione in legge. Questi precedenti davano al disegno di legge uno speciale rilievo politico. Io tuttavia non esitai a formulare obiezioni sostanziali. Osservai innanzi tutto che era stata incostituzionalmente usata la forma del D.L., non ricorrendo nessuno dei casi in cui tale forma è consentita al governo (Vedi resoconto adunanza 6 giugno 1939 pag. 18). Soggiunsi nel merito che non era stato fornito dal Ministero alcun dato per giudicare se i contributi, che si andavano ad aumentare fortemente, corrispondevano alle nuove e maggiori prestazioni di assistenza. Questa critica minava la base di tutta la legge (vedi resoconto adunanza 15 giugno 1939 pag. 25).

2) - Sul disegno di legge recante norme per la promozione al grado VIII° nel ruolo di Gruppo A dell'Ispettorato Corporativo ^{edile} che, trattandosi di norme regolamentari, non erano di competenza del Parlamento ed infatti il disegno fu, su mia proposta, rinviato al governo (Vedi resoconti adunanza 1° luglio 1939 pag. 38).

3) - Sul disegno di legge che istituiva un distintivo per le aziende modello, rilevai la difficoltà di attuazione, non potendosi comparare tra loro aziende diverse per grandezza ed attrezzatura (Vedi resoconto adunanza 1° luglio 1939 pag. 41).

4) - Sul disegno di legge "Disciplina delle Società Fiduciarie e di Revisione" mossi censura perchè la legge non salvaguardava con sufficiente

te chiarezza ed ampiezza i diritti che dovevano essere riservati agli iscritti negli albi professionali di commercialisti e di ragionieri (Vedi resoconto adunanza 3 luglio 1939 pag. 47)

5) - Sul disegno di legge "Istituzione delle patenti di mestieri per l'esercizio di alcune attività artigiane" feci vari rilievi. Questi impedirono che la legge, per quanto approvata, passasse in esecuzione (Vedi resoconto adunanza 12 Gennaio 1940 pag. 69).

6) - Sul disegno di legge "Difesa del prodotto Italiano contro la illecita concorrenza del prodotto contraffatto come straniero" critici come assurda la formulazione dell'art. 1 (Vedi resoconto adunanza 12 Gennaio 1940 pag. 70).

7) - Sul disegno di legge "Istituzione di elenchi autorizzati di Agenti Marittimi raccomandatari" rilevai contraddizione tra la relazione ministeriale ed il testo, sostenendo che dovesse essere escluso l'obbligo della iscrizione nell'elenco per tutti gli agenti di uffici e sedi succursali di tutte le aziende armatoriali, i quali esplicano la loro attività esclusivamente nell'interesse delle aziende da cui dipendono e verso le quali sono responsabili. Veniva così ad essere ridotto quasi a nulla il capo di applicazione della legge. (Vedi resoconto adunanza 6 marzo 1940 pag. 95).

8) - Sul disegno di legge recante modifiche ed integrazioni alla legge sulle assicurazioni private (Vedi resoconto adunanza 5 maggio 1940 pag. 157); al disegno di legge sulla raccolta di materiali metallici di recupero (Vedi resoconto adunanza 17 giugno 1941 pag. 398) e sulle disposizioni per le licenze legali di uso in materia di brevetti (Resoconto adunanza 23 Novembre 1941 pag. 440) proposi vari emendamenti di indole tecnico-giuridico;

9) - Sul disegno di legge per la distribuzione e raccolta delle peli bovine ed equine mi opposi alla obbligatorietà dei consorzi ed a tutta la farraginosa organizzazione (Vedi resoconto adunanza 21 maggio 1940 pag. 168).

10) - Sul disegno di legge "Raccolta degli usi generali del Commercio" feci presente la inopportunità della legge sotto tutti gli aspetti. Inseguito a queste osservazioni il progetto di legge fu ritirato (Vedi resoconto adunanza 4 giugno 1940 pag. 213).

11) - Sul disegno di legge "Ordinamento dell'Ispezione Corporativa" osservando che trattavasi di materia regolamentare e quindi estranea alla competenza del Parlamento, proposi che il governo fosse invitato a ritirare il progetto (Vedi resoconto adunanza 8 agosto 1940 pagina 249). Ricordo che in questa occasione il Presidente del Senato mi fece una rimostranza per mezzo del Segretario Generale circa la forma troppo recisa e poco riguardosa verso il governo usata nel caso presente ed anche in altre occasioni.

12) - Sul disegno di legge per la istituzione dei laboratori chimici merceologici dei consigli provinciali delle corporazioni per le stesse ragioni indicate nel precedente disegno feci uguale proposta che il governo ritirasse il disegno (Vedi resoconto adunanza 8 ottobre 1940 pag. 278).

13) - Sul progetto di legge per la costituzione di un ente unico per l'assistenza di malattia ai lavoratori, criticai la contraddittorietà intrinseca del disegno, non sapendosi se i mezzi di assistenza costituire un bilancio unico e bilanci separati secondo i vari enti di origine (Resoconto adunanza 30 Settembre 1942 pag. 547). Sullo stesso disegno di legge, avendo il governo di accordo con la camera dei fasci respinto come incostituzionale un emendamento proposto da Senato, io sostenni energicamente ed efficacemente la costituzionalità dell'emendamento. (Vedi resoconto adunanza 10 dicembre 1942 pag. 675).

14) - Sulla notizia data dalla Corte dei Conti della registrazione con riserva di un Decreto dei Ministeri delle Corporazioni e delle Finanze per la concessione alla società italiana carburanti sintetici di un premio anticipato sulla produzione, io approvai il rifiuto di registrazione perchè il provvedimento manifestamente eccedeva i poteri concessi al governo e proposi che la commissione manifestasse « ciò

./.

al governo deplorando la illegalità (Racconto adunanza 20 luglio 1943 pag. 713).

Le critiche sopraindicate non solo per la loro intrinseca importanza, ma anche per il loro numero e la loro frequenza diedero al mio contegno un carattere di censura sistematica, tanto che, quando io prendevo la parola, il rappresentante del governo sottosegretario Amicucci dava segni di impazienza e di intolleranza (Vedi dichiarazione allegata del Senatore COFFARI che mi si leggeva accanto nelle adunanze della commissione).

Fuori dell'Aula, negli ambulacri del Senato, parlando con i Colleghi, non risparmiavo critiche all'indirizzo del governo, tanto da dar luogo a qualche vivace incidente (Vedi dichiarazione allegata dal predetto Senatore COFFARI).

Per queste considerazioni confido nella giustizia della Alta Corte, che vorrà ammettere le revocazioni e revocare la dichiarazione di decadenza.

Con profondo ossequio

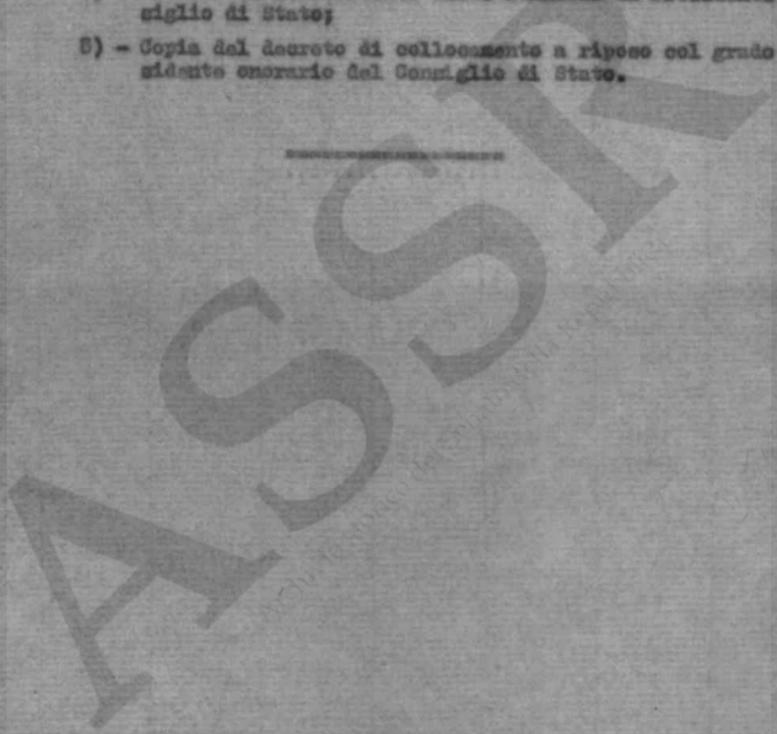
Roma il 9 luglio 1946

RIUNIONE DEGLI ALLEGATI ALLA ISTANZA DI REVOCAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI DECADENZA DEL SENATORE GIUSEPPE FASCILANI

- 1) - Attestazione 20 maggio 1946 del Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Alcide De Gasperi;
- 2) - Attestazione del Senatore Quotiere On. Iginio COFFARI;
- 3) - Lettera di esenzione dal procedimento di epurazione del Commissario aggiunto On. SUCCHIMARRO;

./.

- 4) - Decreto di nomina nella Commissione per la riforma dell'Amministrazione;
- 5) - Lettera di saluto di S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri al momento del collocamento a riposo;
- 6) - Resoconto del giornale "Ricostruzione" sulle onoranze per il collocamento a riposo;
- 7) - Lettera di conferimento delle funzioni di Presidente del Consiglio di Stato;
- 8) - Copia del decreto di collocamento a riposo col grado di Presidente onorario del Consiglio di Stato.



Data - 6 AGO 1946

N. 343 T. III Col. 9.



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'Alta Corte di Giustizia composta dai Sigg.:

- 1°) Comm.Dr. MARONI Lorenzo - Presidente
- 2°) Comm.Dr. MISASI Luigi
- 3°) Comm.Dr. BORRAGINE Vincenzo
- 4°) Comm.Dr. CATALDI Pietro
- 5°) Comm.Dr. LAY Guido
- 6°) Avv. GESSA Antonio
- 7°) Avv. VIGNOLA Gerardo
- 8°) Avv. VITAGLIANO Getano
- 9°) Barone Dr. FASCIOTTI Carlo

riunita in Camera di Consiglio ha emesso la seguente

ORDINANZA

Il Senatore GIUSEPPE FAGIOLARI, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, con atto 7 agosto



1944 venne dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo denunciato per la decadenza dalla carica, e compreso nel VI gruppo composto da quei senatori, che, pur non avendo contribuito al mantenimento del fascismo nei gruppi ed uffici precedentemente indicati, apparivano responsabili di aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia con i loro voti, sia con azioni individuali, fra cui propaganda esercitata dentro e fuori il Senato.-

Il FAGIOLARI, venuto di ciò a conoscenza per la pubblicità data alla denuncia, in data 12 detto mese di agosto diresse all'Alto Commissario un atto di protesta.-

Nei suoi riguardi venne particolarmente osservato quanto appresso:

"" Il Senatore FAGIOLARI, come molti dei suoi colleghi, specialmente quelli della infornata del 1939, destinata a rendere sempre più efficace l'Assemblea Vitalizia, enumera nel pro-memoria che trovasi nel suo incartamento, i servizi da lui resi quale funzionario del Consiglio di Stato, e poi Membro di quella Magistratura.-

Secondo egli stesso afferma, la sua azione al Senato si limitò alla partecipazione ai lavori del



la Commissione Legislativa per l'Economia Corpo
rativa.-

E' da tener presente che, mentre l'On.FAGIOLARI
sedeva inoperoso al Senato, scoppiava l'attuale
guerra, l'Italia vi partecipava e veniva sconfiu
ta".-

Con apposita nota comunicata al FAGIOLARI il 4
ottobre dello stesso anno 1944, gli vennero con-
testati, sia l'addebito di cui al VI gruppo, che
le osservazioni sopra enunciate.-

Il FAGIOLARI in data 17 detto mese presentò una
memoria difensiva corredata da venti allegati,
tutti relativi a resoconti ufficiali di discussion
ni al Senato.-

Quest'Alta Corte, con ordinanza emessa nella se-
duta del 21 dello stesso ottobre, lo dichiarava
decaduto dalla carica di Senatore.-

Con atto in data 9 luglio corrente, depositato
in Cancelleria il successivo giorno dieci, il
FAGIOLARI ha presentato istanza di revocazione
della suindicata ordinanza di decadenza, corredat
ta di otto documenti.-

Al sostegno dell'istanza il FAGIOLARI ha dedot-
to i seguenti motivi:

1°) impossibilità, in cui ebbe a trovarsi al mo-



mento del giudizio dell'Alta Corte, di provvedere ad una conveniente difesa, ed alla produzione di documenti decisivi atti a porre nella sua vera luce il proprio comportamento.-

2°) errore di fatto negativo, per essersi nella pronuncia dell'ordinanza di decadenza trascurato di tenere conto dei fatti dimostrati dai documenti prodotti.-

Ciò premesso, si osserva che il primo motivo concernente la impossibilità di difendersi, in cui l'imputato si sarebbe trovato senza sua colpa, e che, secondo i principi affermati da questa Alta Corte, darebbe adito al rimedio della revocazione, si palesa fondato.-

E' invero a considerare che, nel detto momento in cui si svolse il giudizio di decadenza, il Fagiolari, come è venuto a risultare, reggeva la Presidenza del Consiglio di Stato, il che gli rese impossibile per incompatibilità giuridica di documentare con attestazione del Capo del Collegio il contegno da esso tenuto, nell'esercizio delle sue funzioni al Consiglio medesimo, di assoluta indipendenza dal Governo e di spirito liberale nell'applicazione della legge. Tale documentazione sarebbe indubbiamente valsa a meglio il-



luminare gli altri aspetti del comportamento del FAGIOLARI, e ad influire quindi in maniera favorevole a lui nell'apprezzamento dell'Alta Corte.- Ne consegue che la mancanza di tale documentazione, non imputabile all'interessato, costituì una grave menomazione della sua difesa.- E ciò tanto più che la posizione del FAGIOLARI venne esaminata da questa Alta Corte nella sua seconda adunanza, vale a dire in primissimo tempo, il che pose il FAGIOLARI nella sfavorevole condizione di non poter far risultare come avvenne da parte di altri, circostanze decisive verificatesi a proprio vantaggio in prosieguo di tempo.-

Riconosciuta pertanto l'ammissibilità della avanzata istanza di revocazione, si osserva nel merito risultare dagli atti che il FAGIOLARI prese la tessera del partito nel 1932 a seguito di invito rivolto a lui e ad altri componenti del Consiglio di Stato dalla Direzione del Partito, ma non partecipò mai a manifestazioni fasciste né pubbliche né private, né tanto meno ricoprì carica alcuna nel partito o nelle organizzazioni dipendenti.- Anzi nel 1934 egli venne scavalcato nella promozione a Presidente di Se-



zione da un collega meno anziano, per mancanza di benemerienze e protezioni fasciste. - Venne nominato Senatore con R.D. 23 marzo 1939 per le categorie 8 e 15 (Consiglio di Stato^e Magistratura) secondo la tradizione ininterrotta, essendo il più anziano dei Presidenti di Sezione, onde é ad escludere che nei suoi riguardi la nomina a Senatore avesse potuto trovare ragione da parte del Governo di fare assegnamento sulla sua serietà o sulla sua devozione verso il fascismo. - In Senato, e più precisamente nella Commissione per l'Economia Corporativa, di cui fu chiamato a far parte, egli ebbe ad esaminare disegni di legge di contenuto esclusivamente tecnico-amministrativo, esclusa ogni finalità politica o di guerra. - §

Come già nel Consiglio di Stato, egli dimostrò indipendenza di carattere sollevando critiche e censure, e svolgendo in alcuni casi sostanziali opposizioni ai provvedimenti del Governo. - E per quanto non abbia compiuto atti di aperta e fattiva opposizione alla politica aggressiva e guerrafondaia del regime, tuttavia partecipò a scambi di impressioni e di idee tra i Senatori ostili al fascismo ed alla guerra, onde esco-



gitare la opportunità di manifestazioni più efficaci nell'interesse del Paese, che non ebbero purtroppo la possibilità di verificarsi.-

Essendogli stato il 15 ottobre 1943 intimato di trasferirsi al nord, con la comminatoria di gravissime misure repressive, compreso l'arresto e le rappresaglie sugli averi e sulla famiglia, egli si rifiutò recisamente allontanandosi dal servizio fino alla liberazione di Roma.-

Iniziatasi la procedura per la epurazione amministrativa, non solo egli non fu oggetto di alcuna denuncia, ma, allorché il Presidente titolare fu sospeso per essere stato sottoposto a procedimento epurativo, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con nota 28 settembre 1944, gli affidò in sua sostituzione ^{le} funzioni della presidenza del Consiglio di Stato.-

Dopo la declaratoria di decadenza dalla carica di Senatore, pronunciata da quest'Alta Corte, l'Alto Commissario Aggiunto Ecc. Scoccimarro, in seguito a richiesta dello stesso FAGIOLARI, e ad esame della sua posizione, con nota 24 novembre 1944, dichiarò di non avere da prendere alcun provvedimento a suo carico.-

Avendo il FAGIOLARI con l'11 maggio 1945 rag-



giunto il limite di età, venne collocato a riposo con il grado di Presidente Onorario del Consiglio di Stato, ed in una solenne adunanza gli furono tributate grandi manifestazioni di stima e di onore da parte di tutti i Magistrati e Funzionari, con a capo i Presidenti RUINI, SAVINI, NITTI e DE SIMONE, in riconoscimento dei servizi da lui resi allo Stato durante la sua lunga carriera e nella fiducia che egli avrebbe anche nell'avvenire offerto l'apprezzato contributo di dottrina e di sapere alla soluzione dei problemi giuridici ed amministrativi per la ricostruzione del Paese.-

Ed il Presidente del Consiglio, On. BONOMI, con decreto 1 gennaio 1945, lo chiamò a far parte della Commissione incaricata di studiare i problemi della riforma dell'Amministrazione.-

Di fronte a tali risultanze che comprovano la più assoluta impunità del fascismo da parte del FAGIOLARI, la precedente ordinanza pronunciata nei suoi confronti il 21 ottobre 1944, deve essere revocata, e deve essere respinta la richiesta di decadenza dalla carica avanzata nei suoi riguardi dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo.-



- P. Q. M. -

Revoca la ordinanza di decadenza dalle carica,
pronunciata il 21 ottobre 1944, nei confronti del
Senatore GIUSEPPE FAGIOLARI, e respinge la relati
va richiesta contro di esso avanzata dall'Alto
Commissario per le sanzioni contro il fascismo.-
Così deciso in Camera di Consiglio nell'adunanza
del 24 luglio 1946.-

F/ti L.Maroni; L.Misasi, V.Borragine, P.Cataldi, G.Lay,

A.Gessa, G.Vignola, G.Vitagliano, C.Fasciotti.

F/to M.Sagna - Segretario.

E' conforme all'originale

Roma li 2 agosto 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



SENATO DEL REGNO

Roma 23 ottobre 44

Uomo

Sig. Segretario generale
del Senato

A scopo di difesa
dinanzi all'Alta Corte, mi
occorrerebbe sapere, se io
fui iscritto all'Unione dei
senatori fascisti e se l'iscrizione
fu a mia richiesta o
d'ufficio obbligatoriamente.
Ringrazio cordialmente
dovendo

G. Tagliolini

Roma, 24 ottobre 1944

Eccellenza,

rispondo alla Sua richiesta di ieri, per comunicarLe che facevano parte dell'Unione nazionale fascista del Senato tutti i Senatori iscritti al partito; che le iscrizioni erano fatte d'ufficio, e che la sua iscrizione risulta avvenuta, sempre d'ufficio, il 27 maggio 1939, e cioè il giorno stesso in cui V.E. prestava giuramento.

Con cordiale ossequio,

F.ito GALANTE

A Sua Eccellenza
dott. Giuseppe FAGIOLARI
Senatore del Regno

=ROMA=

57

SEI



CARTOLINA POSTALE



9^{mo} Ave. Galante
Segretario generale
del Senato

Roma

58
SENATO

SENATO DEL REGNO

Saluti cordiali e memorati
dalla Sr. Faziolari
presso Tommasini
Botte di vetralla via Cassia 118

53
Roma, 9 agosto 1946

Onorevole Senatore,

La ringrazio dei saluti, molto graditi, che Ella ha avuto la bontà di inviarmi. Li ricambio con sentimento di schietta devozione, augurandoLe un lieto e riposante soggiorno.

Certamente Ella avrà ricevuto la deliberazione dell'Alta Corte per la revoca della sua decadenza; ma, ricordando il desiderio da Lei manifestato, Gliene invio un'altra copia autentica, rilasciata dalla Cancelleria dell'Alta Corte, affinché Ella possa, a suo tempo, valersene agli effetti della discriminazione per così dire "finanziaria".

Con il più vivo ossequio.

F.to GALANTE

Onorevole Senatore
dott. Giuseppe FAGIOLARI
(Viterbo) BOTTI DI VETRALLA

Roma, 1° Ottobre 1946

Si attesta risultare dagli atti del Senato che il dott. Giuseppe FAGIOLARI ricopre tuttora la carica di Senatore, avendo l'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo revocato, in data 24 luglio 1946, la precedente ordinanza di de cadenza.

p. IL SEGRETARIO GENERALE